

Ai gruppi Verdi

Cari amici,

non so se tutti sanno che con un tipico blitz di agosto la Giunta della Regione Emilia Romagna ha approvato il testo della nuova legge sui parchi (di cui vi allego il testo) lasciando tempo per le osservazioni fino al (sic!) 3 di settembre . Si tratta di un tentativo di golpe estivo degno delle migliori tradizioni . Prima delle elezioni diversi amministratori e ambientalisti avevano chiesto che per l'approvazione fosse atteso l'insediamento dei nuovi Consigli di amministrazione dei parchi al fine di consentire che le consultazioni fossero correttamente condotte con i nuovi Consigli di amministrazione dei parchi, con i nuovi amministratori delle Province e con il mondo ambientalista . Si è preferito invece bypassare gli amministratori le associazioni e i parchi e imporre l'approvazione del testo in Giunta prima di ferragosto . L'allegato testo di legge in tal modo approvato stravolge l'attuale normativa regionale sulle aree protette ma cosa più grave essendo la Regione Emilia Romagna considerata "regione guida" della sinistra apre la strada alle modifiche della storica legge quadro nazionale 394 sulle aree protette con preoccupanti riflessi sul tavolo programmatico dell'Ulivo .

Ad un esame sommario (come è consentito dai tempi) vi segnalo i passaggi più pericolosi:

1) Al di là delle diverse situazioni locali è stato posto in atto il tentativo di "agricolturizzare " i parchi anziché al contrario di "naturalizzare l'agricoltura " .

2) Il progetto di legge non è stato discusso con gli attuali amministratori delle Province . Inoltre gli Enti di parchi e riserve sono in una situazione particolare, essendo in carica amministratori che tra poco dovranno essere rinnovati e che quindi non possono, per una questione di deontologia politica, prendere decisioni per chi verrà tra poco.

2- il pre-parco viene praticamente sottratto alla gestione dell'Ente (il PSC detta le norme edilizie mentre il controllo faunistico non è più compito dei parchi).

3- Alle Province vengono passate ampie responsabilità dei Parchi, senza però dotarle di risorse certe per potervi adempiere;

4- La vigilanza nei parchi viene trattata come un tabù: si parla di sorveglianza e ai guardaparco non viene riconosciuto esplicitamente lo status di polizia giudiziaria.

5- Si prevede di costruire nelle zone "C".

Se ancora crediamo ad un briciolo di valori ambientalisti e verdi , al di là degli accordi e degli scambi con i singoli e i gruppi questa legge va fermata o al massimo profondamente modificata prima che possa provocare gravi e irrisolvibili danni.

In questi casi vale la romanza della Turandot "nessun dorma" a cui aggiungerei il banale ma sempre valido proverbio "chi tace acconsente".

Mi auguro di cuore che questa volta non si taccia .

Francesco Mezzatesta

(Responsabile Conservazione natura , biodiversità e aree protette – Federazione dei Verdi)